

» rispose, che dal canto suo non mancherebbe di far la pace, la
 » qual era sopra d' ogni altra cosa da lui e dal senato desiderata;
 » ma che non era mai per tollerar, che gli fosse fatta ingiuria. Dopo
 » lunga trattatione per opera di fra Paulino de' Minori milanese
 » nel mese d' ottobre 1304, fu firmata la pace fra il veneto domi-
 » nio e gli agenti della comunità di Padua, Vicenza e Verona, la
 » qual pace fu ratificata per l' illustrissimo duce Pietro Gradenigo
 » presenti messer Panesrati Barbo, messer Marin Baseglio, messer
 » Michele Morosini, messer Nicolò Zane e messer Fantin Dandolo.»

La precisione e la minutezza di questo racconto del Caroldo giovano a notare di anacronismo e d' infedeltà le brevissime notizie, che ne diede il Laugier (1), il quale disse, « che i padovani ave-
 » vano profittato del tempo in cui la signoria era in guerra coi ge-
 » novesi, per impadronirsi di un luogo detto Petabubula (forse
 » avrà voluto intendere *Petadebò*), tra Chioggia e Albano, e vi ave-
 » vano fabbricato un forte. » Ed aggiunge : « Il senato, che aveva
 » dissimulato questa impresa in congiuntura, che per le infelicità
 » dello stato non poteva porvi rimedio, trovandosi allora in situa-
 » zione migliore, intimò ai padovani di dovere abbandonare quel
 » posto; e come se ne scusarono sotto diversi pretesti, il senato
 » spedì alquante truppe che presero il forte e lo smantellarono,
 » senza che la città di Padova facesse il menomo movimento per
 » impedire ai veneziani il tentativo: di modo che la cosa restò
 » senz' altro disturbo per le parti. » Io non vi aggiungo sillaba :
 dopo aver letta la narrazione minuta che ne fece il Caroldo, ognu-
 no può conoscere facilmente, quanto male il Laugier fosse infor-
 mato dei fatti, che narra nella sua storia. Eppure egli gode gran-
 dissima stima; non per altro presso chi sia informato fondata-
 mente delle vicende della nostra repubblica.

(1) *Stor. della Rep. Ven.* lib. V, pag. 182 del tom. III.